

AZOTH

ovvero
la Stella d'Oriente

ARTHUR EDWARD WAITE



BIBLIOTECA ESOTERICA
— ADVANCED HOLISTIC ACADEMY —

AZOTH, OVVERO LA STELLA D'ORIENTE

*Titolo originale: A New Light of Mysticism. Azoth; or, The Star in the
East*

Arthur Edward Waite

Edizione italiana

Biblioteca Esoterica

Una pubblicazione di Advanced Holistic Academy

Copyright e note legali

Titolo originale: *A New Light of Mysticism. Azoth; or, The Star in the East*

Autore: Arthur Edward Waite

L'opera originale, pubblicata nel 1893, è di pubblico dominio.

© 2026 Advanced Holistic Academy per la presente edizione italiana.

Traduzione, revisione editoriale e impaginazione dell'edizione italiana a cura di Advanced Holistic Academy.

La presente traduzione e gli elementi originali di questa edizione sono protetti dalla normativa sul diritto d'autore. È vietata la riproduzione, distribuzione o diffusione, totale o parziale, salvo nei casi consentiti dalla legge.

Nota: i contenuti di questo volume sono proposti esclusivamente a scopo culturale, storico e informativo. I riferimenti ad alchimia, esoterismo, misticismo e pratiche spirituali riflettono il contesto e le concezioni dell'opera originale e non costituiscono indicazioni professionali.

Indice

PROEMIO

PREFAZIONE

LA PORTA DEL SANTUARIO

INTRODUZIONE

I. IL PUNTO DI VISTA AGNOSTICO COME SOGLIA DEL MISTICISMO

II. IL MISTICISMO COME NUOVA BASE DI FEDE DIMOSTRATIVA

III. IL MISTICISMO COME SCIENZA PRATICA

IV. LA RINASCITA DEL MISTICISMO

V. SCIENZA TRASCENDENTALE E RELIGIONE TRASCENDENTALE

VI. LA FILOSOFIA MISTICA DELLA NATURA

VII. EVOLUZIONE E MISTICISMO

PARTE I — L'UOMO ESTERIORE

CAPITOLO PRIMO — LA DOTTRINA ERMETICA DELLO SVILUPPO

CAPITOLO SECONDO — LA PERFEZIONE DELL'UMANITÀ ALLA LUCE DELL'ASPIRAZIONE E DELLA LEGGENDA, E ALLA LUCE DELL'UOMO REALE

CAPITOLO TERZO — PASSI SULLA VIA DEL CONSEGUIMENTO

CAPITOLO QUARTO — LA RELIGIONE DELL'EVOLUZIONE

PARTE II — L'UOMO INTERIORE

CAPITOLO PRIMO — ALCUNI ASSIOMI DELLA SCIENZA TRASCENDENTALE

CAPITOLO SECONDO — FONDAMENTI DELLA PRATICA SPIRITUALE

CAPITOLO TERZO — LA SANTA ASSEMBLEA

CAPITOLO QUARTO — LA DOTTRINA CATTOLICA DELLA TEOSOFIA E DEL MISTICISMO

CAPITOLO QUINTO — LE CINQUE ILLUMINAZIONI DELL'ESSERE IDEALE

CAPITOLO SESTO — LA VITA INTERIORE DAL PUNTO DI VISTA DEI MISTICI

CAPITOLO SETTIMO — LA NUOVA NASCITA, O LA GRANDE PALINGENESI

CAPITOLO OTTAVO — LA PRIMA SUBLIMAZIONE E L'ELEVAZIONE SPIRITUALE DEI SENSI

CAPITOLO NONO — LA SUBLIMAZIONE INTERIORE, O L'ASCESA DELLA MENTE

CAPITOLO DECIMO — LA NOTTE OSCURA

CAPITOLO UNDICESIMO — L'EVOLUZIONE DELLA VITA INTERIORE

CAPITOLO DODICESIMO — CONCLUSIONE

APPENDICI

APPENDICE I — IMMAGINAZIONE E SCIENZA

APPENDICE II — IL SEGRETO DELLA MASSONERIA

APPENDICE III — I ROSACROCE DI NORIMBERGA

APPENDICE IV — IL GRANDE MISTICO DI MAIORCA

APPENDICE V — SPIRITUALISMO, LA DIMORA DELL'ANIMA E LE
LEGGENDE DELLE ISOLE ERRANTI

INDICE

UNA NUOVA LUCE SUL MISTICISMO

AZOTH;

OVVERO,

LA STELLA D'ORIENTE CHE COMPRENDE LA PRIMA MATERIA
DELLA GRANDE OPERA, L'EVOLUZIONE DI AFRODITE-URANIA,
LA GENERAZIONE SOPRANNATURALE DEL FIGLIO DEL SOLE E

LA TRASFIGURAZIONE ALCHEMICA DELL'UMANITÀ. DI
ARTHUR EDWARD WAITE LONDRA: THE THEOSOPHICAL
PUBLISHING SOCIETY, 7, DUKE STREET, ADELPHI, W.C.

NEW YORK: THE PATH, 144, MADISON AVENUE.

MADRAS: THEOSOPHICAL SOCIETY, ADYAR.

1893

LA PERFEZIONE CONSISTE:

Nell'ordine fisico: nella realizzazione del sogno della bellezza.

Nell'ordine morale: nella realizzazione del sogno dell'amore.

Nell'ordine intellettuale: nella realizzazione del sogno della poesia.

Nell'ordine spirituale: nella realizzazione del sogno dei mistici.

Ma questi quattro ordini sono fondamentalmente un solo ordine, e i quattro
sogni costituiscono una sola realtà.

ANALISI DEI CONTENUTI

PROEMIO.

PREFAZIONE. Il Principio Sublimante dell'Alchimia — AZOTH come
forza energizzante della Chimica Occulta — Sua applicazione alla Prima
Materia dei Saggi — L'Azoth Ermetico considerato come Principio di
Sviluppo Universale — La Grande Opera nella sua applicazione all'Uomo
— Per quali ragioni il nome AZOTH debba essere applicato a quest'opera,
che tratta del condizionamento dell'uomo futuro — La classe di lettori cui
ci si rivolge — Il Mistico sempre in anticipo sulla propria epoca — La
Speranza del Mistico — Il Giorno di Cristo — Il Cristo interiore — Il
mondo esteriore e l'uomo interiore — Le fluttuazioni dell'opinione e della

moda riguardo alla Filosofia Mistica — La natura del Misticismo — I due tipi di segretezza ad esso connessi — Il cerchio dell'esperienza arcana — Esempi della qualità incomunicabile di tale esperienza — L'amore della Natura — L'amore della poesia — Il corretto atteggiamento del Mistico.

LA PORTA DEL SANTUARIO.

Il simbolismo di Israfel e Lucasta — La santità dell'evoluzione — Il legame tra religione e sviluppo — La perfezione umana quale grande fine — La Filosofia Trascendentale e il Soggetto Universale — Il termine dell'evoluzione, la sua natura e gli elementi essenziali di una forma perfetta di esistenza, quali oggetti di questo libro — Una risposta completa offerta dal Misticismo — Vita e sogno

Ragioni di un appello ai poeti — Fondamento filosofico e principi dell'opera presente — In quale modo debba essere compiuta la creazione dell'uomo perfetto — La legge dell'evoluzione — In quale modo tale legge debba adempirsi — Enunciazione della conoscenza di Dio — Natura tetradica dell'uomo — L'unificazione dell'uomo.

INTRODUZIONE.

CAPITOLO I.

Il punto di vista agnostico quale soglia del Misticismo — Difficoltà intellettuali di una certa classe di pensatori — Connessione tra religione e moralità — Alcune consolazioni da ricavare dai misteri della Vita — Fondamento filosofico di questo sentimento — Appello della filosofia materialista — Natura in definitiva priva di valore di questa Vita, se non come preparazione alla Vita superiore — L'errore nel calcolo agnostico — La tesi dei Mistici — La legittimità dell'aspirazione spirituale —

Esito inevitabile dei principi agnostici — La connessione tra Materia e Mente — Falsa posizione del Materialista — Definizione dell'Agnosticismo legittimo — Le credenziali dell'aspirazione spirituale — Sviluppo dell'Agnosticismo nel Misticismo — Principi che possono essere comuni ai due sistemi — Il fondamento dell'Agnosticismo legittimo — La porta arcana della dottrina mistica — Misticismo privo di dogma — Sua natura sperimentale — Le sue rivendicazioni — Ulteriore elaborazione delle corrispondenze filosofiche tra Agnosticismo e Misticismo.

CAPITOLO II.

Il Misticismo come nuova base della Fede Dimostrativa — La ricerca della Verità — Natura sacra della ricerca — Inadeguatezza della conoscenza fenomenica — L'unica classe di soggetti che trascende il mondo fenomenico — Ostacoli all'indagine in questa regione — Valore del messaggio dello Spiritismo Moderno — Trascendimento del Mondo Fenomenico — I metodi di questo trascendimento insegnati soltanto dalla scienza dei Mistici — La scienza mistica quale unica via alla Conoscenza dell'assoluto dell'essere.

CAPITOLO III.

Il MISTICISMO come Scienza Pratica — Il fine del Misticismo — Qualificazioni necessarie a un Mistico — Natura del primo passo — Punti già raggiunti in questa indagine — Posizione del Misticismo rispetto ad essi — Metodi dei Mistici — Oggetto dell'esperimento del Misticismo — Carattere universale del messaggio mistico.

CAPITOLO IV.

La Rinascita del Misticismo — Il suo scopo pratico — Definizione della Scienza Mistica — Ciò che comprende — Il Misticismo e il bisogno dell'epoca — Ragioni della sua diffusione.

CAPITOLO V.

Scienza TRASCENDENTALE e Religione Trascendentale — Esperimenti della psicologia moderna — Loro limiti — Gli antichi Mistici in possesso di un'illuminazione superiore — Possibilità, in questa vita, di una conoscenza spirituale di Dio — Valore del Misticismo Occidentale — I due rami del Trascendentalismo — Cenno alla divisione fenomenica — La vera sezione Mistica — Lo Spiritismo inadatto a costituire una base della religione.

CAPITOLO VI.

La Filosofia Mistica della Natura — Ritorno alla connessione tra Agnosticismo e Misticismo — Affinità tra i due sistemi e ciò che può essere chiamato Filosofia della Poesia — Interpretazione e vita della

Poesia — Poesia e definizione dell'aspirazione — L'elemento poetico nella Filosofia Agnostica — Il punto di vista mistico riguardo all'universo fenomenico — Dio quale Grande Simbolista — Il simbolismo di Cristo — Natura parabolica della missione di Cristo — Simbolismo della dottrina cristiana — Simbolismo Mistico — Lo spiegamento del Velo — La dottrina dell'Analogia — Analogia e metodo poetico — Il ministero del simbolismo universale — Una nuova missione e un insegnamento mistico ai poeti — Il poeta come demiurgo della vita futura — Nuova definizione del Mistico — Corrispondenza tra fenomenico e noumenico — Chi sono i principali interpreti del simbolismo naturale.

CAPITOLO VII.

EVOLUZIONE e Misticismo — Corrispondenza tra la dottrina Mistica e la dottrina scientifica dello sviluppo — Antichità del concetto evolutivo — Evoluzione rispetto all'umanità — Quattro punti principali — Insegnamento mistico riguardo alla capacità di miglioramento — Misticismo, misteri della corrispondenza e legge delle condizioni — Come l'operazione mistica cercasse di assistere la Natura — Intelligenza e coscienza quali fattori dell'evoluzione — Processi del Misticismo fisico, o Alchimia — Processi dei Mistici spirituali per la realizzazione dell'Umanità Ideale — Una legge di evoluzione spirituale esistente nella letteratura del Misticismo — L'oggetto dell'evoluzione fisica — L'oggetto dell'evoluzione spirituale — Come il Mistico considera l'Uomo — Scopo dell'opera presente — Illustrare un metodo per lo sviluppo dell'uomo fisico, intellettuale e aspirazionale — Il suo messaggio e la sua missione — L'Ascesa dell'Uomo.

PARTE I.

L'UOMO ESTERIORE.

CAPITOLO I.

La Dottrina Ermetica dello Sviluppo — I. L'Evoluzione alla Luce del Misticismo — Dovere dell'uomo rispetto alla legge dell'Evoluzione — Fonti di aiuto e luci che conducono alla Conoscenza — L'aspirazione universale dell'umanità — Le facoltà superiori dell'umanità — Processi storici di Miglioramento — Necessità di un Appello ai Mistici — Il

sentiero della perfezione alla luce della Filosofia Ermetica — Dottrina evolutiva nella letteratura mistica — La dottrina dello sviluppo quale segreto manifesto dei Mistici — Riferimento all'Alchimia — II. Alchimia spirituale e fisica — Evoluzione spirituale e teologia cristiana — Maghi e Alchimisti — Misticismo Fisico — Suoi principi — Il dogma di Ermete — Importanza della letteratura Alchemica — Solidarietà tra i processi spirituali e fisici — Evoluzione nell'Alchimia — Prove della dottrina — III. L'Alchimia come scienza soprannaturale — La sua favolosa genealogia — Un dono celeste e comunicato — Il Vitello d'Oro — La Nuova Luce dell'Alchimia — Il Trionfo Ermetico — Figuiet e Helvetius — La Gloria Mundi — IV. Importanza dell'Uomo nell'Arte — Difficoltà del simbolismo Alchemico — Tipologia e crittogrammi — Il Soggetto dell'Arte — V. L'interpretazione spirituale dell'Alchimia — I suoi iniziatori — La sua connessione con l'evoluzione fisica — Errore di questa interpretazione — Punti di vista degli antichi investigatori — Esempio di traslitterazione spirituale — VI. Il Soggetto o Materia dei Filosofi — Un mistero non rivelato — Alchimia e ricchezza — Duplice natura del processo — L'Oro dell'Arte — VII. La natura della realizzazione fisica — Scopo della chimica occulta — Classificazione degli alchimisti — Possibilità della trasmutazione — Conseguenze che ne derivano — L'elisir di vita — Sua duplice natura — Riferimento alle possibilità elettriche alla luce dell'evoluzione alchemica — Il processo nei metalli — Sua connessione con i fenomeni della luce — VIII. La dottrina delle corrispondenze — Sua necessità filosofica — Analogia tra lo sviluppo chimico dei metalli e l'evoluzione dell'uomo — IX. La Trasfigurazione alchemica dell'umanità — Natura impraticabile dell'alchimia fisica — Possibilità dell'opera spirituale — Natura della stessa — Il Velo della filosofia — L'ornamento del corpo dell'uomo — Esito dell'indagine presente — La gloria futura.

CAPITOLO II.

La perfezione dell'Umanità alla luce dell'aspirazione e della leggenda, e alla luce dell'uomo reale — I. La testimonianza dell'aspirazione — Fonti di prova riguardo alla rivelazione analogica dell'alchimia — Mitologia e religione — La Rosa della Bellezza — Venere — Urania — Il figlio del Sole — Apollo ed Ermete — La perfezione della bellezza nella gloria — II. Il Ministero della Luce — Luce e Spirito — Luce e mente — Luce e

iniziazione — Luce e Misticismo — La dottrina della bellezza — III. La Testimonianza della Tradizione Spirituale — Sua duplice natura — La condizione interiore dell'uomo primordiale — Le leggende dell'Anima — Psicologia ed evoluzione — Connessione dell'Anima con la Luce — IV. Il Giardino del Paradiso e di Dio — L'opera da compiere — L'Eden Terrestre — Il ritorno ad esso — Significato dell'evoluzione — Errori dell'ascetismo — Il reale e l'ideale — Il modo dell'esistenza edenica — Paradiso e Luce — V. La testimonianza del Trascendentale — Mesmerismo e trasfigurazione dell'Umanità — Chiaroveggenza e luce spirituale — Luce nello Spiritismo — Sua duplice natura — Illuminazione e trasfigurazione — Luce Mistica — Metodi di evoluzione in relazione all'illuminazione — L'oggetto dell'Alchimia — La luce dell'Alchimia — La testimonianza dell'ideale dell'Umanità — Una legge dell'evoluzione spirituale esistente nella letteratura del Misticismo — L'oggetto dell'evoluzione fisica — L'oggetto dell'evoluzione spirituale — Come il Mistico considera l'Uomo — Scopo dell'opera presente — Illustrare un metodo per lo sviluppo dell'uomo fisico, intellettuale e aspirazionale — Il suo messaggio e la sua missione — L'Ascesa dell'Uomo.

CAPITOLO III.

Passi sulla via del conseguimento — I. La costruzione dell'Umanità — Come tutti possano contribuirvi — Educazione verso la vita perfetta — Natura della perfezione — Un metodo di vita quotidiana — La Nuova Nascita — Errori della sua presentazione — Aspirazione coltivata — La concezione della nuova nascita — Suo vero carattere — La trasfigurazione dell'Umanità e la modificazione dell'ambiente — Sviluppo di una natura superiore — Analogie sul tema — La nobiltà della vita — II. La cultura della bellezza — Bellezza e selezione sessuale — Influenza del mondo della mente — Influenza dell'immaginazione e del romanticismo — III. Il Ministero dell'Intelligenza — L'intelligenza come principio di abbellimento — Intelligenza e luce — Pensiero, sentimento e poesia — Un arcano segreto della bellezza — Interpretazione — Il senso della comprensione — Il regno della mente — IV. Il Ministero dell'Immaginazione — Immaginazione ed evoluzione dell'uomo — L'esaltazione del movente — L'immaginazione come potere universale — Immaginazione e fantasia — Immaginazione e Magia — V. L'uomo e il suo ambiente — Teologia e condizioni — L'eliminazione del luogo

comune — Modificazione dell'ambiente — L'evoluzione della luce — VI. Il Ministero della Gioia — L'amore di Dio — Archetipi dell'evoluzione — La nube dei testimoni — La filosofia del godimento — Evoluzione e gioia — VII. Il Cerchio della Necessità — Il ministero del cibo — Carne e vino — Il ministero della pulizia — Il ministero del sonno — Il mistero del sesso.

CAPITOLO IV.

La Religione dell'evoluzione — I. La vera religione dell'umanità — L'aspetto religioso della corrispondenza con la legge — Necessità di un culto ufficiale — La regalità e il sacerdozio a venire — La dottrina pratica, il metodo sperimentale e il ministero esteriore — La Loggia Mistica — La Chiesa della Nuova Vita — Il Tempio universale — II. La sintesi della credenza religiosa — Importanza primaria della religione ufficiale — Religione ufficiale e fondamentale — Natura transitoria della religione esteriore — La sintesi della fede — Signum e signatum — La modificazione del simbolismo religioso — Un appello agli Agnostici — III. Un Ordine del Tempio Spirituale — Deliberazioni di un circolo privato — Proposte provvisorie — Un'apologia del rituale — Un Rito Provvisorio.

PARTE II.

L'UOMO INTERIORE.

CAPITOLO I.

Alcuni assiomi della Scienza Trascendentale — Definizioni del Misticismo — Ambito del soggetto — Possibilità del Mistico — Veri fini della Scienza — La teoria Trascendentale — Nascita e Morte — Le forme della percezione — Intelligenze nell'universo — La dottrina dell'evocazione — Futilità degli esperimenti taumaturgici — Educazione verso la vita Mistica.

CAPITOLO II.

Fondamenti della Pratica Spirituale — Significato dell'esperimento psicologico — Chiavi Perdute della Scienza — Letteratura Mistica in Occidente — I suoi processi e la sua promessa — Appello a tutte le menti spirituali — Dove sia contenuta la vera conoscenza — Il cerchio della saggezza esoterica.

CAPITOLO III.

La Santa Assemblea — Antichità della Scienza Mistica — Connessione con lo stato primordiale dell'umanità — Perpetuazione del segreto — Esistenza di una fratellanza ritirata — Fonte principale di Conoscenza riguardo alla Scienza e ai suoi custodi — Fondamenti di questo insegnamento — Una dichiarazione comunicata — Natura comprensiva del Cristianesimo Esoterico — Pienezza della saggezza Orientale — La rivelazione speciale dell'Occidente — Il suo lato interiore — Duplice aspetto della Chiesa di Cristo — Una Santa Assemblea, o Cerchio Interiore degli Iniziati — Materiali per la sua storia — Prova ed esperienza — L'Eucaristia Cristiana quale strumento di Conoscenza — Significato di Ebreo e Gentile — La Shekinah — Nascita di Cristo — Il Mistero del Cerchio Interiore — La Vita Nascosta di Cristo — L'insegnamento del Cerchio Esteriore — Persistenza del Collegio della Saggezza.

CAPITOLO IV.

La Dottrina Cattolica della Teosofia e del Misticismo — I. Coscienza superiore nell'Assoluto — Accordo fondamentale tra tutte le religioni — Origine e fine dell'uomo — Natura universale della pretesa religiosa — Sua giustificazione — Una facoltà di unione divina — Introspezione — Il campo del Misticismo — Misticismo e religioni ufficiali — I loro punti di accordo e il loro punto di differenza — Esistenza di una Dottrina Cattolica nel Misticismo — Misticismo e Teosofia — Distinzione essenziale tra tutte le forme di Misticismo e lo Spiritismo — II. La Grande Ipotesi — L'interiore e l'esteriore dello sviluppo — Grandezza dell'Uomo Interiore — Estensione del campo della coscienza — Una classificazione triplice dell'uomo — Il viaggio dell'Anima nella Distanza Divina — La Ricerca, i suoi pericoli e le sue ricompense — Divinazione e Scienza — Il desiderio dell'anima e delle epoche — III. La Consolazione della Filosofia — Varie denominazioni dell'unico stato — Il problema della riunione alla luce della Visione Beatifica — La testimonianza dello Spiritismo e le sue notizie dalla Dimora dei Defunti — Assorbimento, ambiente e unione con coloro che amiamo — Pienezza della compensazione mistica.

CAPITOLO V.

Le Cinque Nozze dell'Essere Ideale — Il Matrimonio con la Natura — Necessità di questo rapporto — La sua comunicazione — Le Nozze Poetiche — Visione nella Luce della Poesia — Il Matrimonio con la Legge Universale — La grande ricostruzione — L'ingresso della Vita Interiore — Rassegnazione e Distacco — Il Sé inferiore — Il Matrimonio con l'Amore Umano — Modo di questa unione — Castità e stato celibatario — Il triplice ierofante — Il Matrimonio Mistico — I risvegli dell'uomo superiore.

CAPITOLO VI.

La Vita Interiore dal Punto di Vista dei Mistici — I. La Vita di Contemplazione — Magia e Scienza Trascendentale — La natura del Misticismo — Il suo fatto centrale — La Vita Nascosta quale via della pace e via verso Dio — Le condizioni della Grande Realtà — Promesse della Vita Interiore — Distacco — Corrispondenza — Isolamento — Il «fiore della nostra essenza» — Solitudine e Natura — Il ministero della notte — Armonia con il mondo naturale — II. Idealismo Convenzionale — Pseudo-poetica — La fallacia poetica e la coloritura spuriosa — Lo strumento mistico della corrispondenza — Memoria, selezione intellettuale e trasfigurazione artificiale — Prospettive dell'arte poetica alla luce di questa critica — III. Il Castello dell'Uomo Interiore — Immaginazione e altezze dell'Anima — Letteratura dello stato interiore — Quietismo, contemplazione e abbandono — La teologia cristiana quale soglia del Misticismo — Gli Elementi dell'esperienza — I processi segreti — Il principio di ogni vita mistica — I Sette Stadi dell'ascesa dell'Anima.

CAPITOLO VII.

La Nuova Nascita o la Grande Palingenesi — Reincarnazione e Rigenerazione — Distinzione tra esse — Acquisizione della Nuova Nascita — Illuminazione interiore e conversione — Infusione e parto della vita spirituale — Natura comunicata della vita del mondo oltre — Il modo di operazione — Una questione di condizioni — Rigenerazione nelle nostre mani — La scienza dell'atteggiamento — La vita vecchia e quella nuova — Apologia della vita secondo Natura — Grazia e soprannaturale — Purezza d'intenzione — Corrispondenza con Dio — La scienza

dell'attività — Gli aspetti negativo e positivo — Aiuti nel processo — La scienza della fertilità — Il momento della nascita spirituale.

CAPITOLO VIII.

La Prima Sublimazione e l'Elevazione Spirituale dei Sensi — La Rigenerazione quale economia di ogni conseguimento mistico — Stati della Pietra nell'Alchimia — Corrispondenza con le condizioni spirituali — Trasliterazione del processo fisico — Sublimazione dei sensi — Importanza del corpo dell'uomo — Necessità della cultura fisica — Elevazione dei sensi nella religione — Valore del rituale religioso — La sublimazione della vista — La sublimazione dell'udito — Il senso del gusto e dell'olfatto — L'esaltazione del sentire — L'istinto sessuale.

CAPITOLO IX.

La Sublimazione Interiore, o l'Ascesa della Mente — Sua base — Teoria spirituale della vita — Il rapimento della mente — La prima evoluzione della luce interiore — Un'opera di chiarificazione e trasfigurazione — L'emancipazione della mente — Teoria e pratica della Sublimazione Interiore — Punti della regola di vita — Ragione e intuizione — Illuminazione e tolleranza nella religione — Principi della ricerca della verità — Emancipazione dalla schiavitù dei sensi — La filosofia del simbolismo — La grande manomissione — Un pentacolo di messaggi intellettuali — Il ravvivamento dell'intelligenza.

CAPITOLO X.

La Notte Oscura — Un periodo di tenebra e dubbio — Simboleggiato in tutte le iniziazioni — Aridità — Spiegazione della sua natura — Putrefazione alchemica e Stato Nero della Pietra — Vedute della Teosofia Cristiana — Prove e tentazioni di questa condizione — Natura indispensabile dell'esperienza — Consolazioni e assistenza in essa — La comunione della Santa Assemblea — Il Mattino dell'Anima.

CAPITOLO XI.

L'Evoluzione della Vita Interiore — I. L'Assorbimento del Quietismo — Il risveglio dell'Anima — Illuminazione psichica della mente — Il possesso dell'Anima nella pace — Pace, etica e trascendentale — La manifestazione

della Vergine Divina — Le Nozze dell'Anima — Unione di intuizione e ragione — Modo e conseguenze di essa — Una chiave della trasfigurazione fisica — Il mistero della poesia — Facoltà di questo stato — Un secondo ravvivamento — II. L'Unione Psicica — Rivelazioni di essa — Ingresso nella Chiesa Spirituale — Concezione della vita dello Spirito — La conduzione del fuoco soprannaturale — Un parallelo dall'alchimia — Modo del concepimento dello Spirito — Natura ed elaborazione dell'Unione Psicica — III. L'Assorbimento Estatico — La Vita dello Spirito — Una nuova nascita — Una Discesa di Pentecoste — Un'estensione del campo dell'esperienza — Comunicazione con i più alti principi dell'umanità — Classificazioni filosofiche di questi principi — Il loro valore comparativo — Eliminazione della natura sessuale — Illuminazione nell'Assorbimento Estatico — Il Gran Maestro — La volontà di Dio — Significato di questa espressione — Il problema della Personalità Divina — Conoscenza nello stato estatico — Magnetismo ed Estasi — IV. Rapimento — L'unione dello Spirito con Dio — Possibilità del suo conseguimento — Realizzazione intellettuale dei Sette Stati — La pratica della pace — Ricompensa dell'esercizio — Il Matrimonio Mistico — L'ambiente della Vita Interiore.

CAPITOLO XII.

CONCLUSIONE — Sommario dell'indagine — Illuminazione e Trasfigurazione — Panegirico dell'insegnamento — Limiti dell'insegnamento — Alcune parole sulla Reincarnazione — Prospettive del Vangelo mistico — Una benedizione e un commiato.

APPENDICI.

I. Immaginazione e Scienza. II. Il Segreto della Massoneria. III. I Rosacroce di Norimberga. IV. Il Grande Mistico di Maiorca. V. Spiritismo, la Dimora dell'Anima e le Leggende delle Isole Erranti.

INDICE ANALITICO.

PROEMIO

Sappiamo che su qualche vetta, lontana,
dentro l'Anima, una luce-faro innalzata
fa eterno giorno sui monti circostanti;
ai suoi raggi splendenti le nubi sottostanti si squarciano,
e per un poco viene glorificato il grigio
mare della Vita, sul quale l'umanità ha vagato così a lungo;
quel singolo lampo spesso crea nuova forza,
e allora lo Spirito conquista il tempo e il destino.
A tutti, talvolta, giungono questi aurei scorci;
le nubi si ritraggono; l'azzurro profondo e sovrannaturale
si inarca come una cupola sopra quei monti;
la rivelazione di ciò che è grande e vero
giunge con quegli scorci dalla remota dimora dell'Anima,
e l'Anima riconosce la propria stirpe e ciò che le spetta;
ma i più hanno tentato invano di raggiungere la sorgente
da cui provengono quei raggi, o di farne durare il lampo.
Eppure, per la febbre della vita e il male della mente,
l'unico rifugio del mondo è là;
prima di raggiungerlo nessuno può gustare il riposo,
là tutti sono raccolti in una sfera oltre il dominio dell'affanno;
reliitti sballottati con disprezzo sui mari flagellanti,
issiamo le vele per trovare un porto sereno,
ma, arretrando dinanzi a quei monti, continuiamo a lottare
e vaghiamo per sempre dove i venti ci sospingono.
Sogniamo isole avvolte da luce d'ambra,
boschetti ameni e selvaggi recessi tra gli alberi,
dove un mattino senza nubi segue la notte stellata,

e la notte stellata succede alle pensose ore della sera;
non vediamo bellezza nell'altura minacciosa —
quell'altezza terribile sopraffà la mente;
eppure la dimora dell'Anima è nella sua aria più pura;
là sono la gloria, la maestà e la potenza dell'Anima.
Ma molti, se soltanto potessero vedere la via,
raggiungerebbero la vetta con la propria fatica,
e non spenderebbero invano la loro vita,
conquistando vittorie a beneficio dei loro fratelli;
ma il dubbio li indebolisce, e tra le lacrime indugiano,
contemplando lo spettacolo doloroso della vita;
anelano a fare qualcosa, e tuttavia si arrestano e chiedono
un alto incitamento per un compito tanto arduo.
E perciò abbiamo scritto, o uomo, per te
il libro che segue, e qui ne proclamiamo il disegno —
aiuto per la tua Anima — aiuto affinché l'Anima possa vedere,
nei giorni avversi, il suo fine migliore e più nobile,
e possa rimanergli sempre fedele,
anche se la fede venisse meno, anche se la verità smentisse la sua speranza.
E, nel generale decadere dalla luce, possa trovare
ancora un impulso per la mente elevata!
Quale ispirazione discese dal cielo
a colmare la mente? Quale angelo ci comandò di scrivere?
Oh, nei campi verdi, nella città affollata,
alla luce del sole o nella notte stellata,
discesero quei pensieri che sono seminati nell'Anima,
e maturarono in noi, come i fiori nella luce —
la loro forza ci sostiene; dall'ampia riserva
noi li diffondiamo; possano moltiplicarsi sempre più!

Oh, possa questo libro, creato dal nostro stesso cuore,
essere vita in tutti coloro ai quali viene narrato il suo sogno —
possa essere destinato a trarre il mondo lungo l'erto sentiero di Dio,
finché tutti contemplino lo splendido panorama,
e su quelle altezze tutte le Anime siano reintegrate,
da cui forse caddero nei giorni antichi;
oppure raggiungano quelle vette la cui altezza, fino ad allora,
benché vagamente sognata, non fu mai conosciuta dagli uomini!

PREFAZIONE

Nei libri degli antichi Mistici fisici, che conducevano gli esperimenti di trasmutazione e indagavano le possibilità della Natura nel mondo dei metalli e dei minerali, troviamo frequenti riferimenti a un principio onnipervadente e sublimante che, tra le molte forze trattate o richiamate dalla chimica occulta, appare il più potente e il più universale. Esso è «il principio essenziale e finale della Grande Opera»; le sue analogie nell'ordine intelligibile si trovano nella Volontà Divina; è, parlando allegoricamente, la mano di Dio nella Natura e, pertanto, nel suo aspetto simbolico, quale segno esteriore di una potenza ritirata e irraggiungibile, non è stato impropriamente designato come il Dio dei Saggi. Questa forza è l'Azoth alchemico, il Cattolico, la Magnesia, lo Sperma del Mondo, Mercurio e la Medicina Universale delle cose, dotata di una virtù intensissima e concentrata. «Essa contiene in sé», dice il Libro del Libro della Vita, «tutte le altre Medicine, nonché il primo principio di tutte le altre sostanze, esclusi i loro accidenti. A essa tutte le cose sono uguali; essa disvela ogni specie e impartisce una forza immensa e una virtù cattolica e centrale». Per il suo intervento il corpus vile, la sostanza caotica, la massa nera e grezza, quella Prima Materia senza nome della filosofia positiva, che era velata da mille nomi, si afferma sia stata successivamente perfezionata attraverso sette stadi prismatici, corrispondenti ai sette colori dello spettro solare, alla scala del sistema planetario e alle sequenze naturali connesse, finché fu esaltata, sviluppata e trasmutata nel Figlio del Sole, nel duplice Figlio della Luce, nella splendente Pietra della Sapienza e Pietra del Potere, mediante la quale tutti i minerali, tutti i metalli e tutte le altre sostanze radicalmente omogenee potevano a loro volta essere tinte e trasmutate.

La Fede e la Ragione sono state poeticamente paragonate ai lati d'oro e d'argento di un unico scudo divino. Anche le parabole dell'alchimia sembrano essere di duplice natura e il loro significato più celato e interiore, rispetto al loro primo significato, sta in rapporto come Sol a Luna, come lo splendore solare aurifero al più pallido raggio d'argento; esse sono fisiche e spirituali. Il loro significato spirituale può essere liberamente espresso nel linguaggio della scienza moderna, e l'Azoth dei Saggi si manifesta, attraverso questo processo, come un

Principio di Sviluppo Universale o Evoluzione. Se consideriamo esclusivamente questo principio nella misura in cui opera nel Regno dell'Umanità, vedremo che la Grande Opera è il perfezionamento, l'esaltazione o la trasmutazione dell'informe razza umana nel duplice figlio della Croce Mistica di Lux — per usare la terminologia ermetica — o, in altre parole, nell'Uomo Perfetto. E poiché lo sviluppo di un tale essere dall'intero caos degli individui, che continuamente si manifestano e svaniscono con il flusso e riflusso delle generazioni, fornirebbe uno strumento trasformatore, uno zolfo tingente vivente, un Sulphur Tingens, per adottare un'altra espressione alchemica, troviamo così che la concezione di una pietra trasmutante e colorante e di una polvere di proiezione capace di esaltare nella propria natura qualsiasi sostanza adatta, indipendentemente dalla sua grandezza — cose continuamente richiamate nelle allegorie dei Filosofi — possiede un significato segreto che indica la medesima direzione, verso «le Isole Beate dei Figli Eletti», che l'alchimista pregava di contemplare nella visione parabolica di Mercurio. Un libro che trae ispirazione dai Mistici fisici e spirituali, da Geber e Flamel, da Lullo e Valentino, l'illustre Benedettino; così come da Plotino, Ammonio, Giamblico, Dionigi, Bonaventura e Vaughan; che fonda sulla loro illuminazione e sulla loro conoscenza una delineazione dei principi che ora operano nell'evoluzione del Fiore umano del Paradiso, nonché delle forze ulteriori e intelligenti che possono essere applicate lungo le linee di quei principi — che sono anch'essi forze — al fine di assicurare il risultato; un libro che offre per la prima volta una previsione filosofica delle molteplici e splendenti glorie nella formazione dell'uomo futuro — sosteniamo che un'opera simile non reca impropriamente, sulle sue pagine e sulla sua legatura, il suggerimento profondo ma velato che da molte regioni del cielo intellettuale si concentra nel termine pentagrammatico AZOTH. Senza essere metodicamente un trattato religioso, costituisce una nuova luce della religione; senza essere intrecciato con alcun sistema di credo, è un Lumen Christi interiore; e così pure, senza immergersi nelle tenebre della fisica trascendentale, tratta una legge universale che era nota ai fisici trascendentali, che essi ci hanno insegnato e ai quali, con ogni devozione e in tutta verità, desideriamo dedicare le nostre fatiche e riferire la nostra conoscenza. E la Stella d'Oriente, dalla quale i Saggi dell'antichità furono guidati verso la luce più alta di Betlemme — Oriens splendor lucis aeternae et sol justitiae; verso la chiave della verità in Giuda

— Clavis David et sceptrum domus Israel; verso la divina virilità di Iesse
— qui stat in signum populorum; quella Stella farà anch'essa parte del nostro emblema, poiché è il complemento dell'Azoth, rappresenta la forza dell'evoluzione concentrata e compiuta nell'umanità ed è veramente quel fulgido pianeta nell'oriente della felice promessa che prefigura il Grande Compimento per il quale

aneliamo e preghiamo — Adveniat regnum tuum — e ancora, con il cuore colmo di fervore — Veni ad liberandum nos, jam noli tardare.

A coloro che, come noi, sono soprattutto Mistici, rivolgiamo quest'opera, non perché sia scritta in una lingua strana, intelligibile soltanto allo specialista, poiché è scritta con tutta semplicità e nella lingua che ci hanno insegnato le nostre madri; non perché parli per parabole o nasconda un significato interiore, poiché parla apertamente, senza assumere maschere né adornarsi di artifici affettati. Ma in ogni epoca vi sono stati certi uomini che, in modo marcato e particolare, hanno preceduto il proprio tempo; e in questo secolo di intelligenza e cultura, di menti istruite e corpi riformati — quando la corrente di tutte le cose tende verso la grazia e la bellezza, quando la filosofia del pessimista è stata consegnata, insieme ad altri accessori teatrali, al professionista dell'atteggiamento e non inganna più nessuno, quando il miglioramento della vita e delle sue condizioni è in qualche misura l'opera di tutti noi che abbiamo cervelli per pensare, cuori per sentire e penne con cui scrivere — anche qui e ora vi sono uomini che vedono più profondamente, i cui strumenti intellettuali sono stati accordati in più perfetta consonanza con l'armonia essenziale dell'essere. Costoro appartengono a quel «luminoso Tempio della Conoscenza, che è la dimora degli adepti ermetici», come apprendiamo dal commento del medico al Carro Trionfale dell'Antimonio. Platone per l'età di Aristotele, benché Aristotele prevalessesse nelle scuole; Plotino per il periodo alessandrino; Dionigi per il quarto secolo; Erigena per l'epoca scolastica; Paracelso per il sedicesimo secolo; Saint-Martin per la rossa stella mattutina della Rivoluzione francese; Emerson per l'America; Fichte per la Germania; Berkeley per l'Irlanda — tutti questi uomini furono i veggenti dei loro periodi e, per il volgo, visionari nel senso più esatto, poiché la loro vista intellettuale penetrava al di sopra, al di là e al di sotto della portata della vista comune e del comune discernimento mentale. E tutti questi uomini furono Mistici. Anche noi, in questo ultimo giorno di tutto il mondo, che è di tante epoche più vicino al giorno di Cristo, al quale

ogni età ha anelato, di quanto non lo fosse ciò che vi era di migliore e più luminoso ai tempi di Pitagora o Trismegisto — anche noi siamo i veggenti del nostro secolo, nel sacro orgoglio della verità e non nella presunzione della vanità, e facciamo bene a prenderne coscienza. A voi dunque, o amici, che siete uniti a noi, indegni, nei vincoli della conoscenza trascendentale, rivolgiamo questo libro sullo sviluppo — interiore ed esteriore — e sulla perfezione dell'uomo futuro, perché partecipate in anticipo a quel sacramento di Luce Eterna che alla fine sarà comunicato a tutti nella grande cena del Signore. Distinguendo fra il fenomenico e il reale, conoscete la via mediante la quale l'uomo entra nella vera scienza. Trascendentalisti nel significato supersostanziale di questo termine abusato, avete distinto fra i fenomeni chiamati trascendentali e l'universo divino e noumenico nel quale dimora perennemente la gloria ritirata dell'Assoluto e dell'Ideale. Avete superato l'infanzia della meraviglia e possedete la libertà del Paese Fatato della Conoscenza. Perciò, essendo maghi, non evocate più spiriti; essendo sperimentatori, non cercate più comprensione nelle tavole; essendo medium, non cadete più in trance. Le dottrine filosofiche della Luce e la religione interiore della Luce, così come furono esposte dai figli della Luce, che sono gli antichi veggenti mistici, sono le fonti della vostra sapienza e gli illuminatori della vostra comprensione. Attendete «il tempo della gioia dei Filosofi», quando il soggetto dei filosofi sia divenuto bianco, limpido e splendente, secondo le parole del Codice della Verità. E attendete il giorno di Cristo, che è l'eterna primavera, il nuovo mondo, il Paradiso futuro. Abbiamo crocifisso il Signore della Gloria; abbiamo violato la sua sacra persona negli eccessi della nostra giovinezza; lo abbiamo oltraggiato nella sfrenatezza del nostro parlare; lo abbiamo abbandonato nel Getsemani dei sensi; lo abbiamo rinnegato nella notte della materia; lo abbiamo incoronato con le spine dei nostri piaceri; lo abbiamo flagellato con i flagelli delle nostre concupiscenze; con la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, come con lance, abbiamo segnato la sua via verso il Calvario; lo abbiamo crocifisso nell'estinzione delle nostre aspirazioni; e tutto ciò che in lui è mortale è morto terribilmente dentro di noi, mentre tutto ciò che è immortale lo abbiamo scacciato dalla nostra vista nel cielo. Ma lo abbiamo richiamato nel giorno della nostra necessità, quando le scaglie caddero dai nostri occhi, quando comprendemmo ciò che avevamo fatto, e abbiamo scoperto che egli è ancora con noi, che è ancora

dentro di noi, lui che dobbiamo manifestare fuori di noi; e allora riposeremo in lui. Questo è ora il vincolo della nostra fede, così come è la somma della nostra gioia e il termine del nostro pellegrinaggio. Saluto dunque dal Centro della Pace a tutti i Mistici amanti della pace in questa età contenziosa, a tutti coloro che sanno e confessano che vi sono molti nomi ma un solo Signore, molte attribuzioni ma un solo Spirito, un solo Consolatore, un unico ordine d'amore che non sappiamo come nominare, il Potere e la Gloria, nel quale l'Occhio Chiuso delle Tenebre Ignote si apre su di noi in benedizione, e noi partecipiamo della divina Ananda descritta nel Sentiero di Sol come «i frutti e i poteri del Paradiso e del Cielo». Come nella luce dolce di un tramonto autunnale contempliamo discendere lo splendore; esso riveste il mondo intorno a noi; glorifica l'albero maturo della vita dai frutti salutari e la vite che il Signore ha benedetto. Non dobbiamo fuggire dalla Natura per trovare nella Natura quell'unica cosa che supponevamo essere al di sopra della Natura, che è quello spirito luminoso, la Beata Pulchra, celebrata nel romanzo rosacrociano e adorata nel rituale rosacrociano. Il mondo contiene tutte le cose che possiamo desiderare fuori di noi, e noi

stessi conteniamo tutte le cose che possiamo desiderare al di là del mondo: non soltanto il Potere e la Gloria, non soltanto i mezzi segreti per aprire l'«Occhio Chiuso», non soltanto la vera conoscenza riguardo alle Tenebre altrimenti ignote, non soltanto i frutti e i poteri del Paradiso e del Cielo, ma anche il Cielo e il Paradiso, e quel Cristo che è al di sopra di ogni Potere e al di là di ogni Gloria. Vi fu un tempo in cui era impossibile scrivere pubblicamente della filosofia dei Mistici senza essere considerati folli. Seguì poi un altro tempo in cui si poteva sì osare di parlare, ma era necessario procedere con cautela, passo dopo passo, con le definizioni più prudenti e limpide, poiché si discorreva di un argomento quasi sconosciuto, dotato di una terminologia che, a tutti gli effetti, costituiva una lingua ignota. Forse non vi è motivo reale di fervida gratitudine per il fatto che anche questo tempo sia trascorso, perché se la ruota della moda, che gira in eterno, ci ha portati per un momento a un punto superiore dal quale tutti possono vederci, essa resta pur sempre la ruota della moda; e se il capriccio dell'ora è parlare di Misticismo nei nostri salotti, come in passato si è parlato di estetismo, ciò non costituisce affatto un indice indiscutibile di un desiderio profondamente radicato di vera conoscenza. Tuttavia, al momento ci è più facile, poiché per ora, fino al nuovo giro della ruota, è in

una certa misura cosa corretta e, in una certa misura, prova di cultura avere una conoscenza anche fugace del linguaggio dei Mistici, cosicché vi è meno da definire di quanto non ve ne fosse un tempo. Forse, dunque, non è necessario rispondere ancora una volta all'antica domanda: Che cos'è il Misticismo? E perché «mistico»? Quasi ogni persona istruita sa ormai che il Misticismo pretende di essere la sintesi di quei metodi e processi arcani mediante i quali il divino nell'uomo viene posto in comunicazione immediata con il divino nell'universo. Questo è il Misticismo, se lo consideriamo nel suo aspetto più elevato; e se vi fosse ancora qualcuno a chiedere: Perché il Misticismo è mistico? Perché l'esoterico è arcano? Perché l'occulto è segreto? — domande che hanno all'incirca la stessa probabilità di ricevere una risposta soddisfacente di altre appartenenti a un'altra categoria, per esempio: Perché la senape è piccante? Perché lo zucchero è dolce? Perché il sale è pungente? — risponderemo: perché ciò è parte essenziale della sua natura, ed è davvero ozioso proseguire oltre su questo punto. Abbiamo indicato innumerevoli volte altrove, ogni volta che l'occasione lo richiedeva, il fatto che esistono almeno due tipi di segretezza connessi al Misticismo. Uno è di carattere meramente accidentale e riguarda i tempi e le circostanze, oppure i dettami della prudenza del momento. Così, durante i lunghi secoli di persecuzione, quando era pericoloso discostarsi dalle opinioni religiose ricevute, il Mistico dissimulava la propria conoscenza e celava i propri fini, e nel farlo agiva pienamente nel proprio diritto, poiché è legittimo in ogni tempo perseguire un'intenzione sacra sotto il velo del segreto quando l'ignoranza e l'intolleranza dell'epoca impediscono di perseguirla pubblicamente. In questo senso, non vi è più bisogno che il Misticismo rimanga segreto, e infatti troviamo che esso viene proclamato ovunque dai suoi professori — alcuni ritengono con troppo zelo e con l'imprudenza di una fretta quasi estrema. Noi non la pensiamo così; siamo inclini a credere che, nonostante l'incostanza della moda, nonostante la superficialità della maggior parte degli interessi moderni e nonostante la tenue qualità della convinzione che è possibile, nel migliore dei casi, nell'indifferenza del mondo in cui viviamo, sia giunto il tempo in cui siamo chiamati a parlare con tutta la chiarezza e la pienezza consentite dalla natura della nostra missione. L'uomo, considerato in generale, è maturo e pronto per la ricezione della verità quanto è probabile che l'uomo comune possa esserlo nel corso di questo o del prossimo secolo.

Vi è un altro senso nel quale il Misticismo è essenzialmente segreto e, per quanto è possibile vedere, deve continuare a esserlo per sempre rispetto alla moltitudine in quanto tale. Esso riguarda una successione di esperienze ignota all'uomo ordinario e che non può essere tradotta nel linguaggio dell'uomo ordinario. Quando il Mistico parla della moltitudine e dell'uomo comune, non lo si deve intendere come se lo facesse con il minimo accento di disprezzo. Tutti noi siamo, in misura assai grande — molto maggiore di quanto abbia ancora compreso il più profondo sociologo — il prodotto della nostra eredità e del nostro ambiente; se alcuni di noi hanno una visione più chiara, altri una presa più salda, altri ancora una portata e un raggio più ampi — se, in una parola, siamo il risultato di un ambiente più favorevole e di una qualità superiore di eredità — tutto questo non offre alcun motivo di presunzione, ma piuttosto di un più profondo sentimento di umiltà, poiché siamo in una posizione migliore per comprendere quanto poco abbiamo fatto noi stessi. «Il soggetto dell'Arte», dice Raimondo, «richiede la sua terra appropriata». Ebbene, come abbiamo affermato, esiste un ambito di esperienza che costituisce il campo del Misticismo e del quale il Mistico non può parlare perché non vi è nessuno che possa udirlo. È un distinto cerchio di esperienza, è esperienza reale e certa, è esperienza della più alta qualità, ma è traducibile soltanto in modo assai imperfetto nel linguaggio dell'esperienza normale. Se tra i lettori di questo libro ve ne sono alcuni che nutrono un ardente amore per la Natura, un ardente apprezzamento della sua bellezza e la consapevolezza che questa Natura e questa bellezza possono e sanno parlare loro, a volte, in un linguaggio intelligibile, sebbene non in una lingua che possa essere resa; e se essi hanno mai tentato di comunicare il senso della propria impressione a un altro che non possiede tale amore, tale apprezzamento, che non ha mai udito quel linguaggio, e hanno fallito completamente nel tentativo — come in un caso simile devono inevitabilmente fallire — allora comprenderanno il Misticismo quando parla di una successione di esperienze che è cosa sigillata e segreta per tutti coloro che non l'hanno mai condivisa. Non è più ritirato il mistero nominato nel Marvel of Marvels, «l'opera della sapienza divina», la composizione dell'Elisir Perfetto. Lo stesso accade con coloro che amano la poesia, i cui cuori sono stati toccati dallo spirito essenzialmente indefinibile, eppure certo e vivente, che è l'energia e la vita della poesia; se hanno mai cercato di comunicare quell'amore, e potremmo dire quella vita, a un altro che ne è privo, allora comprenderanno ancora

una volta che cosa si intende quando si dice che, nonostante ogni desiderio di comunicare, esistono per il Mistico un impedimento e una barriera che non è possibile superare, che risiedono nella natura dei suoi ascoltatori e rendono straniera la sua lingua e inevitabilmente arcani i suoi pensieri. «Vi è un ramo d'oro», dicono gli alchimisti, «che deve essere consacrato a Proserpina prima che qualcuno possa entrare nel Palazzo di Plutone». Per quanto sia possibile parlare, crediamo che ogni Mistico sincero sia disposto a dire tutto ciò che è suscettibile di essere compreso; né, agendo così, desidera atteggiarsi a essere separato dalla creazione inferiore e dotato di un potere di comprensione che lo innalzi alla regalità dell'intelletto. Può personalmente ritenere che vi sia un solo cerchio delle scienze che, in ultima analisi, meriti di essere investigato; può averlo quindi investigato e, quale conseguenza naturale, può possedere una conoscenza particolare entro quel cerchio. Ma questo non indica di per sé il possesso di un'intelligenza imperiale. Altri uomini hanno compiuto progressi maggiori in altri rami dell'indagine, e vi sono molti argomenti di utile ricerca per i quali i Mistici, considerati come classe, sono notoriamente incapaci. Parlando di argomenti trascendentali, il trascendentalista non può evitare con troppa cura il sospetto di rivolgersi ai propri ascoltatori dal margine di una piattaforma elevata, collocata in alto sopra la terra e il mare. Il suo argomento è già sufficientemente difficile senza difficoltà superflue provocate dalle insidie della vanità.

LA PORTA DEL SANTUARIO

ABBIAMO udito parlare della carità della nuova vita, abbiamo udito parlare della Corona della Vita e, al primo soffio dell'ispirazione e al primo afflusso dell'amore mistico, siamo venuti fra voi, o congregazione illuminata, e abbiamo deposto sull'altare del vostro santuario, e sulla bianca tovaglia dell'altare, la corona o rosario di ISRAFEL e la ghirlanda delle litanie di Lucasta. Tra le sue foglie e i suoi fiori vorremmo credere che indugi ancora un delicato profumo, dolce alle narici di alcuni di voi che adorano e officiano in quel santuario più interiore. Forse nei rotoli di quelle litanie e fra le tavole dei canti si celano accordi di melodia simili a quelli che indugiano nelle profonde conchiglie marine e nei recessi appartati delle caverne traforate nelle scogliere, le cui porte si aprono sull'oceano ventoso e solitario. Ma le stelle negli occhi di Israfel e lo scintillio gemmato di Lucasta, che sono le Luci della Nuova Età, sono la gloria trasfigurante dell'uomo perfetto e della donna perfetta; Israfel e Lucasta sono figure della gioia futura, di quella gioia sulla quale sono rivolti i nostri cuori e nella cui direzione essi si unificano con ogni legge e ogni provvidenza, con il desiderio del giorno e della notte e delle stelle nella loro rotazione — la delizia del «giorno della compensazione», raggiunta dall'autore di *Diana Unveiled* nella «Manifestazione del Cigno Ermetico». Oh, non più fedelmente il terribile e grandioso mare segue lo splendido corteo della luna nella sua bellezza di quanto i nostri cuori, i nostri pensieri, i nostri sogni seguano per sempre quella visione di ogni alto pensiero che è il termine dello sviluppo universale, finché ciò che un tempo era considerato una semplice legge, scoperta ed esposta dalla scienza ed espressa nell'imperfetto linguaggio della gnosi fisica, viene investito di un aspetto sacro, entra nella sfera della religione e ci aiuta esso stesso a giungere a Dio attraverso tutto ciò che ci rivela del Dio dentro di noi!

Viene, il bello, il libero,

La corona di tutta l'umanità.

Abbiamo udito parlare della religione della geologia, e molti altri rami della conoscenza sono stati posti al servizio delle teologie; ma in tutta verità esiste una religione suprema dell'evoluzione, poiché santa, santa, santa è quella legge, che opera

dentro e fuori di noi, che ci sviluppa fino alla piena statura dell'uomo perfetto. Essa è una modalità di manifestazione progressiva delle nostre possibilità latenti, della nostra divinità potenziale e di quella indefinibile qualità di benevolenza verso l'uomo che costituisce l'elemento favorevole del suo ambiente esterno. Nel senso vitale ed essenziale di un termine spesso male applicato, il principio religioso entra in ogni tentativo cosciente di mettere in atto quella legge, il cui fine ultimo è una corrispondenza perfetta e permanente fra Dio, l'uomo e l'universo.

«Quello è lontano, quello è molto remoto», ma non esiste vera via della vita o della beatitudine che conduca in un'altra direzione. La certezza superiore, che trascende gli angusti limiti dell'evidenza, nei nostri momenti più elevati mostra sempre tale fine e soprafà la facoltà razionale con un decreto di intuizione positiva; in quel momento sappiamo che è vero, che è senza errore, che è la somma della verità;

Sentiamo il desiderio attraversare la mente, slanciarsi come un razzo che squarcia il cielo: che dovremmo unirci a Dio; e tuttavia, se il desiderio dovesse plasmare la volontà, se la volontà dovesse creare una via e se il magnetismo divino dovesse sempre attirare il vero metallo della mente desiderante, quanto, oh quanto lontano sarebbe ancora allora il grande evento, sebbene l'intero meccanismo della vasta creazione possa muoversi, insieme all'uomo, per incontrarlo. Ma nella nostra attuale sfera ambientale vi è anche un evento desiderato, e qui si può veramente dire che la perfezione dell'umanità è l'unico e solo fine. «L'uomo», dice il Quietista St. Jure, «è il re e il prodigio di tutte le cose visibili». Egli è anche la mistica Aristolochia, «lo splendido fiore bianco che è rosso all'interno, come la stessa Pietra dei Filosofi», come si afferma nell'Astrum Solis. Non vi è davvero alcun bene intrapreso che abbia, in ultima analisi, un altro oggetto. Si tratta delle ricerche della scienza? Esse mirano al miglioramento o all'istruzione dell'umanità. Si tratta delle aspirazioni della religione? Esse sono nutrite per la sua esaltazione interiore. Si tratta della gloria di Dio, che la teologia sogna possa essere accresciuta nel suo aspetto accidentale? Allora l'uomo viene magnificato in un processo che istituisce una relazione peculiare con la Divinità e lo rappresenta come strumento nell'estensione della beatitudine divina. Si tratta, ancora una volta, della visione del poeta? Allora, certamente, il suo oggetto è abbellire la vita dell'uomo, trasfigurare il suo ambiente, idealizzare la forma della sua esistenza, rendere attuale, intorno a lui e in lui, tutto ciò che vi è di più

trascendentale nelle creazioni trascendenti dell'intelligenza sublimata. Lo «splendore dell'ingegno che scaglia un fulmine», la «satira che brucia e purifica il mondo», il «vero scopo» e il «bel fine», tutte le forme che il pensiero può assumere, tutti i principi che possono dare energia all'azione, tutte le leggi che possono governare l'espressione, esistono e agiscono avendo l'uomo come fine, così come egli è anche il loro agente. Da qualunque punto dell'orizzonte della possibilità scegliamo di partire, dobbiamo terminare nell'uomo. In modo particolare ed eminente la filosofia trascendentale tratta l'unico, universale ed eterno soggetto, che sempre comincia e mai finisce, nel suo aspetto più elevato; e in questo libro di trascendenza filosofica abbiamo lavorato, o Figli della Dottrina, per mettere a fuoco tutto ciò che è stato concepito e sognato sotto l'influsso profetico del «lontano ialino della luce» riguardo alla grandezza, alla bellezza e alla perfezione della vetta suprema dell'evoluzione sulla quale un giorno l'Uomo starà; e anche per indagare mediante quali processi possa essere possibile raggiungere tale sussistenza beatificata. Ma vi è la razza, e vi sono gli individui che la compongono, e la nostra ricerca mistica riguarda entrambe: la razza qui manifestata, qui inscritta nella mutevole sfilata e nell'emblematica magnificenza del mondo fenomenico, ma non meno le individualità permanenti che depongono sempre e continuamente la loro parte personale evanescente, la loro manifestazione condizionata ed esteriore, e si ritirano nel mondo noumenico, nelle realtà che soggiacciono, nella sfera del Cielo di Paracelso — l'eterna «quintessenza». Di loro, che dire? Viaggiatori, in quale reame lontano, su quale pianeta, in quale stella, in quale vasto spazio aereo risplende la luce sui loro volti? A entrambe le sezioni della questione suprema il Misticismo può offrire con riverenza l'ampiezza e la pienezza filosofica di una risposta perfetta; offre ciò che tutti possono mettere alla prova se vogliono, ciò che tutti possono tentare se osano, ciò che tutti possono conseguire se provano. Per l'opera di questa magia tutti gli uomini sono maghi naturali, purché almeno siano figli dell'aspirazione. È dunque soltanto per i figli dell'aspirazione che componiamo questo libro, il quale, nell'abbassamento di un'umiltà di cenere, viene presentato come un tentativo di tracciare una via rettilinea verso la realizzazione di Cristo sulla terra e, sul piano dell'eterno, verso la comunicazione del Nirvana in Cristo. Lo offriamo a loro soltanto, perché soltanto loro comprenderanno il metodo, essendo stati illuminati dalla luce regale di viola diffusa nel cielo superiore della mente. Essi

comprenderanno anche la posizione che, come Mistico, prendiamo in prestito dall'ispirazione aureolina di un poeta cardinale dei Teutoni, il quale disse: «La vita non è un sogno, ma dovrebbe diventarlo, e forse lo diventerà». La vita non è neppure un romanzo, ma può essere trasfigurata dallo spirito del romanzo. La vita, infine, non è una poesia, ma il demiurgo della vita futura soffierà sulle acque dell'esistenza, ed esse scorreranno in canto. In quel giorno vi sarà un matrimonio dello Sposo e della Sposa «fra i gigli e i melograni del Paradiso di Dio». Così i figli dell'aspirazione comprenderanno l'appello al poeta:

Bardo del futuro! Maestro-Profeta! Uomo
degli uomini, alla cui salda cintura pendono le chiavi

di tutte le cose. Chi, se non i maestri dell'arte del canto, ha udito, nella vaga vastità delle misure d'organo che riecheggiano nell'auditorio del futuro, quelle note di flauto, intonate ben al di sopra dell'udito delle orecchie non destate, di quel nuovo canto che accompagna il nuovo nome che nessun uomo conosce? Ma noi siamo Mistici e miriamo alla realizzazione della poesia, alla manifestazione concreta del sogno, al conseguimento dello stato ideale.

A questo punto, dunque, possiamo opportunamente progettare le fondamenta e i principi dell'edificio filosofico che è nostro proposito erigere.

La creazione dell'uomo perfetto può essere compiuta soltanto attraverso la corrispondenza con l'evoluzione, che è la legge permanente della vita.

La legge dell'evoluzione può essere suddivisa in —

Le leggi dello sviluppo della bellezza e della perfezione fisica.

Le leggi dello sviluppo della moralità superiore.

Le leggi dello sviluppo dell'aspirazione intellettuale e della realizzazione degli ideali intellettuali.

Le leggi dello sviluppo del principio spirituale nella direzione del riposo perfetto e dell'attività perfetta in Dio.

Per compiere il fine dell'evoluzione nell'ordine fisico, è necessario trasmutare l'ambiente.

Per compiere il fine dell'evoluzione nell'ordine morale, è necessario trasfigurare le condizioni.

Per compiere il fine dell'evoluzione nell'ordine intellettuale, è necessario ricevere illuminazione dalla fonte originaria della luce.

Per compiere il fine dell'evoluzione nell'ordine spirituale, è necessario conoscere Dio.

La vera, certa e assoluta conoscenza di Dio non appartiene alla fede; non deve essere distillata dalla sostanza delle cose sperate, né costruita a partire dall'evidenza delle cose non viste; è la manifestazione della sussistenza divina alle facoltà percettive dell'uomo celato, o terzo essere interiore.

Ai fini di questo libro sarà utile considerare l'uomo come dotato di una natura tetradica, sebbene si debba comprendere che in questa, come in altre classificazioni, la distinzione è fatta per comodità, è dichiaratamente di carattere convenzionale ed è interpretata in senso fluido.

Vi è la manifestazione esteriore sul piano del tempo e dello spazio, che costituisce l'umanità fenomenica ed è il risultato del contatto fra la nostra parte minima o impermanente e le condizioni dell'universo fenomenico.

Vi è ciò che, nell'ordine filosofico, viene chiamato uomo morale, che è la prima natura interiore ed è il risultato di un contatto con le leggi elementari della vita.

Vi è la personalità intellettuale, che è il risultato di un'immersione parziale nella luce veridica. Questa è la seconda natura interiore.

Vi è, infine, l'essere spirituale, che è il terzo interiore e l'Uomo Celato. È la sede radicale della realtà; è quella parte che si trova più lontana dal fenomenico ed è pertanto quella meno realizzata nella vita fisica; ma è anche il lato del nostro essere che è in contatto con l'infinito. È la Monade Suprema nel mondo microcosmico che governa la Triade inferiore, e la Triade deve essere assorbita, permeata e dissolta da quella Monade per raggiungere il fine dell'evoluzione.

Questa unificazione dell'uomo deve essere compiuta in ciascuna delle sue nature mediante un processo parallelo di evoluzione, sotto l'appropriata legge naturale.

INTRODUZIONE

I. IL PUNTO DI VISTA AGNOSTICO COME SOGLIA DEL MISTICISMO

COLORO che ammettono che i grandi problemi della vita sono insolubili e che ogni tentativo di trarre risposte intelligibili alle eterne domande della sfinge si dimostra infine inadeguato, soprattutto nel caso dei sistemi religiosi fondati su una rivelazione arbitraria, non di rado si trovano in una posizione di notevole difficoltà logica. Essi riconoscono ancora — e forse sentono ancora — la necessità della religione, poiché «nel profondo del cuore di tutti gli uomini», dice Böhme, «vi è la fame del *Mysterium Magnum*»; possono essere ancora coscienti dell'aspirazione spirituale, intellettualmente consapevoli che la religione è inseparabilmente connessa alla moralità e che la secolarizzazione della morale ha fallito. Sono così costretti ad accettare ciò che è falso nell'interesse di ciò che è buono. Infatti la moralità pratica che regola la vita sociale, il senso sottostante che è fondamento dell'etica, l'aspirazione che eleva l'esistenza, illumina il mondo di bellezza e sola può leggere un messaggio di significato nel caotico enigma dell'esistenza, hanno ricevuto tanto la loro forma e direzione quanto le loro credenziali principalmente dalla religione dogmatica. Nell'enorme maggioranza dei casi, la nascita dello sforzo individuale verso la perfezione non ancora raggiunta deve essere ricondotta all'influenza dell'insegnamento autorevole sulle cose dello spirito e sui misteri di quel mondo che soggiace alla sfera del fenomenico, dove il giorno è tenebra per l'anima stellata. Il vincolo inseparabile fra religione e moralità sociale fu riconosciuto dall'incredulo Diderot quando educò le figlie come cattoliche; ma la sua mente, che rappresentava pienamente la grossolanità del materialismo francese alla vigilia della Grande Rivoluzione, era probabilmente insensibile alle più alte istanze dell'aspirazione a favore del mantenimento della nobiltà delle credenze religiose. Eliphas Levi, il più compiuto dei Mistici francesi, che, avendo completato la conquista delle proprie passioni, vide le sue aspirazioni trasfigurate in

emozioni che erano esse stesse appassionate per natura — Eliphas Levi,

Mistico per aspirazione e desiderio, intellettualmente scettico completo — dopo aver esplorato i più reconditi penetrali delle scienze occulte, non

riuscì a scoprire, nell'intero campo dell'Ermetismo, nulla che potesse esprimere le sue aspirazioni con tanta pienezza quanto il «sacro e bellissimo regno del cielo, Gesù Uomo-Dio e Maria Madre di Dio, gli Angeli del Beato Angelico, i Santi della Legenda Aurea, le Vergini del Paradiso di Dante»; in una parola, l'intero ambito del «dogma severo e incorruttibile che distribuisce gli eletti sulla scala d'oro della gerarchia»; mentre l'atto di convenienza che lo muoveva nelle sue pretenziose sottomissioni alla fede della sua infanzia aveva origine nell'ansia di scongiurare il caos sociale che sarebbe seguito a una definitiva dissoluzione delle credenze religiose.

Con altri appartenenti alla classe che abbiamo menzionato, vale a dire con coloro che possiedono sufficiente forza intellettuale per mantenersi fedeli alla verità qualunque siano le conseguenze, sebbene per essi non vi sia alcuna «invenzione della verità», come la si intendeva nella sapienza di Geber, «l'adepto dell'ottava età»; con coloro che neppure per un momento possono permettersi di tergiversare con essa, sia per la vita delle emozioni individuali, per quanto preziose, sia per la sicurezza della società nel suo complesso, accade talvolta che una certa desolata consolazione venga tratta perfino dalla natura imperscrutabile del mistero che avvolge la vita e i suoi problemi. La Speranza, spogliata davanti alla porta chiusa dell'Inconoscibile, le menti che non riescono a intravedere alcuna luce sotto «l'Occhio Chiuso delle Tenebre Ignote», i cuori per i quali non vi è «ingresso aperto» al «Palazzo del Re», si rifugiano nella stessa oscurità come in una promessa dell'alba futura, nella solidità invalicabile della barriera e, con il principale martire dell'alchimia, lasciano «che i loro cuori si riempiano di gioia per il bene di tutto Israele»; e sebbene

Sui mari senza marea, nell'ora centrale

della notte selvaggia e smisurata, siano ora duramente sospinti, tuttavia, sull'altra riva della grande acqua, essi «sperano di vedere le cose buone del Signore nella Terra dei Viventi».

Ora, questa consolazione, per quanto desolata, possiede una solida base filosofica. Essa illumina la filosofia agnostica con un raggio di luce e di speranza. È, in realtà, una chiave della conoscenza che apre la porta di quella filosofia e, dietro le ultime conclusioni della scienza materiale, riceviamo il primo messaggio della Religione Trascendentale. Se così non fosse, la prospettiva dinanzi a noi sarebbe davvero oscura! Se così non

fosse, la sapienza di questo mondo sarebbe davvero «piena di triste esperienza»! E tale, in ultima analisi, è sempre stata per coloro che non possiedono questa chiave, la quale per la *Radix Philosophorum et Mundi* è come una *Lampas Vitae et Mortis*, proprio quella lampada che fu preparata a Lugdunum Batavorum da un alchimista scrutatore della Natura alla fine del diciassettesimo secolo. Consideriamola per un momento sotto questo aspetto. Circondati da un mistero insolubile, ed essendo anche noi stessi un mistero; incapaci di dire donde veniamo o dove andiamo; ignoranti dello scopo per cui siamo posti qui; ignoranti se stiamo realizzando tale scopo o frustrandolo; ignoranti, inoltre, se il nostro presente ambiente serva davvero a uno scopo — tenebra, tenebra, tenebra su quell'unico cerchio della scienza che valga davvero la pena conoscere — c'è da meravigliarsi che sorga una filosofia sensuale e ci gridi: «Non darti pensiero del domani, che tu debba morire o vivere — vivi soltanto nell'oggi! Nessuno può contare sul domani!»? E la filosofia sensuale viene ascoltata, poiché ci parla con una melodia seducente; consapevolmente o no, la maggior parte del mondo intero conforma la propria vita a quel testo, vive come può e come le è concesso, muore come accade e come deve:

Sdegnosa, e strana, e dolorosa, e colma di amara conoscenza. E, per il Dio della nostra vita, riteniamo che, con quella grande fascia di notte nera che circonda il nostro piccolo spazio di pallida luce diurna, sembrerebbe bene se potessimo restringere la nostra natura alla larghezza del nostro raggio di sole, godendo come possiamo mentre percorriamo quell'unico fascio mite che corre diritto dall'ignoto «dove» all'ignoto «dove»! La maggior parte di noi, a modo proprio e in un momento o nell'altro, ha tentato l'esperimento, ma in conseguenza ne siamo stati ingannati senza pietà, perché nella vita materiale, in quanto tale, non vi è abbastanza da ripagare chi vive. La storia sembra troppo vecchia per essere ripetuta, e non possiamo dirne nulla di nuovo, ma è qui, è in mezzo a noi, è vera, è la nostra esperienza quotidiana, è la somma di ogni esperienza, è la quintessenza di ogni filosofia, e non ha bisogno di libri che la elaborino. La vita, se non come preparazione a qualcosa di più alto, più profondo, più vasto, al di là di essa, è in ultima analisi priva di valore per chi la possiede. «Se non possiedi il segreto della Pietra», dice la Viola d'Oro, «Mercurio sarà soltanto il tuo veleno». E ancora: «La Materia dei Saggi è priva di valore e meno che nulla per colui che ignora il regime della Quintessenza». È un piccolo ruscello che scende attraverso sabbia e roccia. Va forse verso

il grande oceano aperto — profondo, impetuoso, scintillante, con un'infinita capacità di forza e di vita? Allora, bene! Se no, se deve ristagnare in una palude o in un acquitrino, o se infine deve perdersi in una cloaca, allora sarebbe stato meglio che la verga della Natura non avesse mai colpito quella roccia che ne era la sorgente, in alto nella Terra del Mattino. Vanitas, inquam, vanitatis ubique reperta est, et omnia miseria et vanitas, dice l'adepto e apologeta rosacrociario. È vero, è senza errore ed è la somma di ogni verità. La sensualità del momento non può sentirlo, la gioia lo nega, la giovinezza non lo comprende, l'amore lo sfida, la forza è pronta a combatterlo; ha mille nemici e nessun amico, poiché è detestato da coloro che lo professano; ma la dottrina della vanità è vera e sopravvive a ogni cosa. Possiamo cancellarla dai nostri dizionari ed espungerla dai nostri pensieri; possiamo non lasciare nella nostra vita alcuno spazio per l'ennui; possiamo non aprire alcuna porta alla sazietà; ma alla fine essa è scritta nell'ultimo testamento di tutti noi. Non conosciamo nulla nella vita che, per se stesso, valga la pena conseguire; poiché, se cerchiamo la conoscenza da agnostici, è soltanto perché preferiamo la quintessenza dell'amarezza al sapore grossolano della coppa più rozza. È certo che la ricchezza di tutto il mondo sarebbe sopravvalutata se costasse dieci anni di lotta per acquistarla. Vi è veramente la fama — «lo splendido spettro della fama immortale» — che viene considerata un grado minore di vanità; ma, che sia cercata alla bocca del cannone o alla punta della penna, prima o poi «la bolla della reputazione scoppia», il caleidoscopio compie un altro giro e la nostra brillante sfilata viene dimenticata. Restano l'arte e la carità, ma l'arte, Dio lo sa, non è felicità, e il più grande maestro d'arte di tutto il mondo moderno ci ha detto che essa è soltanto un rifugio. La carità è un altro rifugio — è un metodo per fuggire da noi stessi, poiché, se parlassimo da agnostici, diremmo che la forma più elevata di carità consiste nell'insegnare agli uomini come possano morire facilmente e rapidamente, e non nel prolungare la miseria migliorandola. Se qualcuno ci parlasse del dovere, risponderemmo, da agnostici, con Lucrezio: Che cos'è il Dovere? e riceveremmo in cambio la risposta che fu data a quella domanda successiva: Che cos'è la Verità? Poiché vi è la regione della legge così come vi è quella del fatto, ma fuori da queste sfere non sappiamo nulla della verità e del dovere, né vi è voce vivente che possa dircelo finché non avremo conosciuto la Figlia della Voce — Bath Kol, la mistica — che parla soltanto ai Figli della Dottrina. «Vi testimonio», dice Pitagora, o

l'adepto che assume il suo nome, «che vi è una voce nel silenzio che giunge postquam mundi clamores ed è udita dal vero chimico; essa lo istruisce nel desiderio dei saggi».

Quanto al valore della vita, così esso appare a un agnostico. Ora, vi è forse da qualche parte un errore nel giudizio che rende nullo l'intero calcolo? Sì: è il vecchio errore che ha dato una costruzione positiva a una posizione essenzialmente negativa. Vi è una via di fuga e, al tempo stesso, vi è una sola via, che procede in un'unica direzione, perché vi è un solo metodo d'interpretazione capace di conferire valore e interesse alla vita. Ed è la costruzione dell'eternità. Vi è un solo sole che può splendere nella mezzanotte del mistero. «Ho contemplato il sole a mezzanotte e seguo il Sentiero di Sol. Lo splendore della sua luce è sul mio volto, e la mia è la via della verità», dice Artemide nella parabola di Maier. Consideriamo dapprima il problema dal suo punto di vista più basso. L'agnosticismo definisce rigorosamente il limite della nostra scienza, e supponiamo per un momento che abbia davvero ragione quando afferma che non esiste alcuna possibile via alla conoscenza, alcun punto penetrabile, oltre quel limite. Ebbene, anche allora, dove non vi è spazio per la conoscenza, può esservi, come abbiamo visto, almeno uno spazio per la speranza; né si tratta di una speranza irragionevole, sebbene nessuna scienza possa incoraggiarla, perché nessuna scienza può gettarvi luce. Ma la dottrina che definisce per noi il limite della nostra conoscenza può occuparsi soltanto degli strumenti di conoscenza dei quali essa stessa è dotata. E se esistesse un altro strumento oltre ai cinque sensi e al cervello pensante? E se esistesse

Una facoltà più alta della ragione?...

Della più luminosa potenza rivelatrice,

Come il monte dalla vetta innevata si innalza sopra

Il lampo e si accosta al cielo;

Una facoltà che conferisce significato al tempo;

Santità al sangue più regale dell'uomo... Questa è la tesi dei Mistici, ed è dell'estensione e dello sviluppo di una tale facoltà che si occupa la loro scienza. Per il momento, tuttavia, possiamo accontentarci del terreno inferiore del ragionamento.

Le speranze e le aspirazioni che riguardano la sopravvivenza dell'anima dopo quella separazione del grossolano dal sottile — nella

quale, dice Rulandus, è contenuta tutta l'arte dell'alchimia — che è stata falsamente descritta come il più grande di tutti i mutamenti, ma che può aver avuto molti paralleli in precedenza nella storia dell'evoluzione individuale e, se così è, secondo ogni teoria analogica della psicologia, sarà ripetuta molte volte in seguito, nel progresso da uno stato all'altro attraverso la catena d'oro dell'esistenza; il desiderio di un mondo capace di circondare i suoi abitanti con un ambiente corrispondente ai sogni e alle concezioni dei nostri momenti più elevati e limpidi; la fame e la sete di giustizia che qui non trovano appagamento, a causa delle imperfezioni del vaso umano, e il conseguente anelito verso quella terra lontana illuminata dal Sole della Giustizia — queste e tutte le altre aspirazioni verso «l'invisibile, l'ignoto», verso

Il grande mondo di luce che giace dietro tutti i destini umani, verso la vita che è oltre la vita, la meta della perfezione, il monte del Signore, sono aspirazioni che possono essere legittimamente coltivate in completa indipendenza da ogni credo e da qualsiasi rivelazione determinata. Il sogno, l'aspirazione e il desiderio non sono monopolio di alcuna teologia e di alcuna religione formale; sono lo slancio verso l'esterno di ciò che vi è di migliore nell'uomo quando egli è al meglio, verso le possibilità che stanno fuori dall'esperienza; per noi sono prova e indice dello splendore e dell'ampiezza del possibile che continuamente si sviluppa nell'attuale, e l'attesa del loro compimento si fonda su fatti presenti nella nostra ignoranza che sono stati stranamente fraintesi dai filosofi, i quali insistono sulla rigorosa limitazione dell'intero campo della nostra conoscenza alla sola regione dei fenomeni e, mentre proclamano positivamente il proprio materialismo, ci vietano di sperare che giungeremo mai a conoscere la natura ultima del mondo materiale. Ammettendo la verità di queste affermazioni per quanto concerne i metodi ordinari della percezione, ma ammettendo altresì che esiste un altro metodo che conduce alla *Magnesia Catholica* e alle visioni divine di Khunrath, è davvero sorprendente che il loro inevitabile esito venga così completamente trascurato. Se la natura ultima della materia è per noi un libro sigillato, se non si presenta alcuna particella di prova capace di stabilire anche soltanto una corrispondenza per analogia fra la sostanza soggiacente e questo flusso di apparenze, quale valore possiedono le nostre grandi dispute scientifiche sul rapporto fra materia e mente? Certamente il materialismo che vorrebbe identificarle è una disputa scolastica sterile quanto la teologia ostinata a stabilire fra esse

una divisione eterna. I termini di un accordo sono totalmente al di fuori delle nostre capacità. Se ignoriamo la natura della mente e se la materia nella sua essenza ultima ci è sconosciuta, quanto smisurata è allora la follia che nega l'esistenza della mente separata dalla struttura organica — separata da ciò che è materiale — affermando che è impossibile per qualcosa di natura ignota esistere indipendentemente da un'altra cosa anch'essa ignota nella sua natura! Quanto è deplorabile la superficialità del pensiero radicale che si è attribuito il nome di materialista per indicare il possesso di una gnosi positiva e comprensiva, indisturbata da sogni e fantasie, quando la supposizione di una conoscenza positiva su un argomento così completamente insondabile costituisce la più sfrenata licenza del sogno e una delle più care fra tutte le possibili fantasie! È evidente che la filosofia che ci nega una scienza assoluta ha ipso facto annientato la propria pretesa di affermare o negare alcunché nella regione dei fondamenti; e, tenendo conto del mistero che ci circonda, non è in alcun modo più improbabile che la nostra aspirazione verso la «serena e solenne Terra dello Spirito» di Goethe, verso il «ricco mondo invisibile», verso l'«Armonia Mistica» di Lagneus, dove la sapienza concorde dei Filosofi Ermetici è simile alla melodia di «un coro invisibile», e verso «il regno velato degli spiriti», abbia un fondamento di verità e una via attraverso la morte verso la realizzazione, di quanto lo sia la visione contraria. Circondati ovunque da un problema disperato e insolubile, nulla può essere respinto come impossibile, né alcunché può essere accolto come dotato di preminenza nella bilancia delle probabilità. Questo è il legittimo agnosticismo, non adulterato dall'elemento positivo e completamente diverso dalla licenza scientifica del dogma fraudolento che si maschera sotto quel nome filosofico.

Se, di fronte a questo totale scoraggiamento, a questa pietrosa indifferenza impressa sui lineamenti della sfinge, è possibile che speranze e aspirazioni sopravvivano, allora a quelle di cui ci occupiamo viene estesa, in rigido silenzio, la tolleranza di un'imparzialità sovrumana. È prova della loro forza che, in tali circostanze, possano e sappiano sopravvivere; ed è curioso osservare come, dal significato contrastante del messaggio contraddittorio della vita, esse traggano un certo nutrimento. La bellezza dell'esistenza, la grazia dell'umanità imperfetta, l'elevato grado di grandezza morale che esiste in mezzo a condizioni ambientali tanto sfavorevoli, il bene che si trova in tutti, la straordinaria evoluzione della

sventura in gioia, il frutto di beneficenza prodotto dalle più grandi calamità, talvolta in completa indipendenza dalla disposizione di chi soffre, la possibile perfettibilità di tutti gli uomini, sono indicazioni di un movimento discernibile nella direzione di «qualche lontano evento divino, verso il quale si muove l'intera creazione» — un progresso lento come il moto del nostro sistema planetario attraverso lo spazio stellare, ma tuttavia certo, tuttavia debolmente rintracciabile —

Avanti fino al confine della desolazione,

Avanti verso la Città di Dio — il *Paradisus Aureolus Hermeticus*, luminoso come la Città di Hud, che Figulus, il benedetto Maestro, contemplò da lontano, e ne fu contento.

La qualità di fede indefinita che il senso di questo progresso genera nella mente è forse, nel migliore dei casi, soltanto quel «tenue ottimismo» che provvedeva alle necessità spirituali di Emerson; ma è pacifica e permanente, e il mondo viene trasfigurato sotto la sua influenza mediante un processo lento e uniforme. I problemi insolubili vengono pervasi dal mite splendore di speranze prive di stravaganza e di aspirazioni liberate dai molti errori dell'entusiasmo. Consapevolmente o meno, l'agnostico passa verso il Mistico, non per aggiunte alla propria filosofia, ma perché, sotto la guida di quella filosofia, viene emancipato dalla schiavitù delle parole. Non ossessionato dall'incubo del materialismo, non vede materia ovunque; non avviluppato nei sogni dello spiritualista, non vede spirito ovunque; ma dietro il velo delle apparenze riconosce intellettualmente la Grande Realtà — la *Sapientia Dei* di Mercurius — che è la fonte delle apparenze; è consapevole che vi è il medesimo fondamento, la medesima verità universale alla base di tutte le manifestazioni e, in questo senso, come il poeta dotato di facoltà fatate di *Phantastes*, «contempla ovunque la stessa cosa». Ora, che nell'universo vi sia una sola sostanza infinitamente differenziata è un principio che costituisce il cuore del Buddhismo, considerato filosoficamente, dello spinozismo, del sistema di Berkeley e del puro Misticismo.

Poi, considerando che nell'intero campo dell'universo fenomenico nulla sembra aver affondato le proprie radici più profondamente nella realtà sottostante della manifestazione che è la mente cosciente, basta un solo passo in avanti per cercare la realtà dentro di noi, e immediatamente si sviluppa un altro principio fondamentale del Misticismo. È allora, per così

dire, che l'unica cosa permanente guarda, attraverso gli occhi dell'uomo, l'universo delle illusioni, e le apparenze dalle quali egli è circondato si raggruppano gradualmente in simboli che diventano veramente «spettacoli che mostrano», parabole da interpretare, il linguaggio del Mistico scritto a grandi caratteri sull'intero Cosmo. Nel manto di questa influenza poetica, sotto la magia di questo idealismo rosato, che dissolve tutte le cose in una strana luce di sogno, il pensatore a questo punto talvolta scivola nel Misticismo dichiarato. In alcuni casi viene assorbito dalla vita interiore, come Saint-Martin, il *Philosophe inconnu*, Saint-Martin, qui se cache toute sa vie, e allora è davvero entrato sulla via della vita e della benedizione, la semita *rectitudinis de Alchemia*. In altri, è attirato verso l'esterno e comincia, fra i fenomeni della psicologia moderna, la lunga ricerca dell'anima, che prosegue fra dolore, fatica e delusione, terminando comunemente nell'insoddisfazione di una conclusione negativa. Naturalmente, soltanto in casi rari viene raggiunta una convinzione solida. L'agnostico, anche quando modificato dal Misticismo, rimane spesso fino alla fine un ottimista «*tenue*», condannato a sospendere il giudizio su ogni questione vitale e acutamente consapevole della totale incapacità di qualsiasi filosofia negativa di fornire una spina dorsale alla moralità quando crollano le credenze dogmatiche. Il *tenue* ottimismo non è un vangelo; aspirazioni indefinite e speranze indeterminate sono insufficienti per l'umanità nel suo complesso; se egli rifiuta di identificarsi con dottrine nelle quali ha cessato di credere, almeno non alzerà la mano contro di esse, non avendo nulla da offrire al loro posto ed essendo tristemente consapevole che esse sono meno inadeguate delle sue vaghe incertezze.

Questo non è un semplice schizzo di fantasia. Esso riassume la storia di una parte dei pensatori radicali che hanno, metaforicamente parlando, scoperto il solvente universale, il «Liquore di Alkahest» ermetico, che riduce ad acqua filosofica il proprio recipiente così come tutte le altre sostanze e non lascia nulla di solido nelle sue vicinanze. La loro storia coincide in una certa misura con la storia di tutti coloro che sono giunti a riconoscere che le risposte del vecchio mondo non sono più adeguate a domande che nei tempi moderni hanno assunto un nuovo aspetto.

Ora, l'agnosticismo radicale al quale si è fatto riferimento sopra è un principio filosofico che, entro le proprie linee, è inespugnabile e, poiché è inoltre un principio che si presta facilmente al Misticismo, noi lo consideriamo come una prefazione o un prolegomeno a ogni metafisica

trascendentale. E poiché, in una forma o nell'altra, l'elemento personale è raramente assente da qualsiasi opera seria, non abbiamo alcuna necessità di scusarci quando desideriamo esplicitamente essere inclusi nel numero di quelle persone le cui impressioni religiose originarie sono state profondamente modificate dall'azione di questa filosofia; ma le aspirazioni compatibili con essa hanno condotto all'estensione delle nostre ricerche nei campi della psicologia sperimentale; così siamo giunti a scoprire nella dottrina mistica una certa porta arcana che si apre sulle oscure vie maestre della vita interiore; e abbiamo penetrato abbastanza lontano da percepire che esiste dentro di noi un mondo nel quale quelle aspirazioni possono essere realizzate. Quando il mistero dell'universo viene contemplato attraverso il medium mesmerico di una notte di luna sul mare; quando l'immaginazione si dilata sotto l'influenza spirituale della Natura e lo stato d'animo della mente si unifica con lo stato d'animo del mondo, allora, mediante una transizione naturale, il Mistero si trasfigura in Misticismo, e l'aspirazione dell'anima verso quella bella realtà che si trova dietro questo lucente velo di mare splendente e di cielo cosperso di stelle; la luce che sta dietro questa luce fulva «della luna orbicolare aureolina» è l'aspirazione del vero Mistico verso il «balsamo sovrano», la «medicina zaffirina» e la Grande Totalità. Sia grazie a Dio per quei momenti d'ispirazione e di limpida visione! Sia grazie a Dio per quei brevi contatti elettrici con il cuore più intimo e il centro dell'essere reale! Colui che non li ha mai conosciuti non ha mai veramente vissuto. Chi considera le loro rivelazioni come illusione è privo di ogni facoltà per la verità!

Ora, il puro Misticismo, inteso nel suo senso proprio, è libero da dogmi arbitrari; mira all'unione di ciò che vi è di più elevato nell'uomo con ciò che vi è di supremo nell'universo, e i suoi metodi sono rigorosamente sperimentali. Ma esso afferma di possedere uno strumento di cognizione trascendentale ignoto alla scienza moderna. La natura di questo strumento sarà delineata nel luogo appropriato. Qui è soltanto necessario osservare l'elaborazione logica di questa possibilità nella misura in cui riguarda la filosofia agnostica, e questo capitolo può opportunamente concludersi con una ricapitolazione tabellare della nostra rivendicazione mistica in rapporto agli insegnamenti di una filosofia alla moda e accreditata, che considera se stessa radicale nel carattere.

(a) La dottrina agnostica ammette che vi è una realtà che soggiace a tutte le apparenze — in altre parole, che l'universo è una manifestazione fenomenica che ricopre un noumeno celato.

(b) Ma anche l'uomo è un'apparenza, una manifestazione e una parte del mondo fenomenico. Egli, come tutti gli altri fenomeni, deve dunque possedere una realtà soggiacente e, dietro l'uomo esteriore, deve esservi anche un noumeno nascosto.

(c) Qui non è necessario affermare che vi siano molti noumeni o che vi sia un unico noumeno, ma se esiste una via mediante la quale l'uomo possa entrare nel mondo noumenico, «ciò che è più vicino è il migliore», e il lato di accesso più prossimo deve essere quello che soggiace a lui stesso. Dentro di noi, dunque, è la via della verità.

(d) Vi è un'altra dottrina, più antica e più penetrante dell'agnosticismo, che quasi dall'inizio dei tempi ci ha ordinato di cercare la verità dentro di noi.

(e) Questa non è una dottrina irragionevole e, se i nomi hanno qualche valore, possiede un nome filosofico: è la Dottrina della Vita Interiore, o della Vita Dentro di Noi.

(f) Si afferma che, adottando i precetti di questa dottrina, sia possibile estendere la nostra conoscenza oltre i limiti del mondo fenomenico, mettendo in esercizio un altro strumento di conoscenza.

(g) Questo strumento è collocato nella parte noumenica del nostro essere.

(h) Ogni conoscenza si acquisisce con difficoltà, e questa, che è la forma più recondita di ogni conoscenza, si acquisisce con maggiore difficoltà di qualsiasi altra; ma può essere raggiunta. Qui faremo bene a ricordare le parole di Thomas Norton, il «maestro perfetto» inglese, il quale afferma con malinconica precisione:

«Di un milione, a stento tre furono mai destinati all'Alchimia.»

(i) Essa è fondamentalmente possibile per tutti, ma in pratica è aperta a pochi, a causa del carattere invalidante della maggior parte degli ambienti umani rispetto alla sua ricerca.

(k) Non vi è alcuna pena positiva connessa alla sua trascuratezza, ma vi è la pena indiretta della privazione di un grande bene possibile.

(l) Non vi è alcun pericolo essenziale nella ricerca, perché «eleviamo le nostre anime cercando», ma vi sono possibili pericoli che accompagnano gli esperimenti in regioni sconosciute, e questi sono abbastanza grandi da giustificare i custodi di questa conoscenza nel non pubblicare i metodi effettivi dell'esperimento — la prassi noumenica, che è la «Luce della Chimica» di Meurdrac, il «processo della

pietra» e la *practica operis magni*.

(m) Nello stesso tempo, non sembra sia stato risparmiato alcuno sforzo per dirigere l'attenzione sulla natura dell'esperimento e sui risultati che si ottengono quando esso viene condotto con successo.

(n) Per la natura intrinseca della dottrina agnostica, è a priori ragionevole considerare la dottrina mistica come una possibile fonte di luce. (o) La dottrina mistica è sostenuta da fatti del mondo fenomenico che non sono spiegati dai teoremi della scienza fisica, nonché dalla fede universale e dall'aspirazione universale dell'umanità. (p) Essa è almeno un rifugio intellettuale e, come tale, è degna di essere paragonata all'arte di Goethe — «L'Arte possiede ancora la verità; rifugiatevi in essa!»